

IL CANTIERE DELL'IRPEF

La criticità:

"... almeno un quarto del totale dei contribuenti IRPEF non gode delle agevolazioni (detrazioni e deduzioni) non avendo ritenute, cosiddetti incapienti ...".

La nostra proposta:

"... aiuto ai contribuenti più deboli (incapienti) con trasferimenti diretti e non attraverso il fisco con il meccanismo delle detrazioni d'imposta ...".

Roma 24 aprile 2020

Un caso emblematico di come il sistema delle detrazioni non funziona: quando la spesa per l'abbonamento al trasporto pubblico non è rimborsabile

di Lelio Violetti

Maria fa la commessa e va al lavoro, partendo dalla periferia, fino ad un quartiere centrale della città in cui vive con i mezzi di trasporto pubblico. Maria ha un figlio piccolo e vive da sola insieme a lui e percepisce un reddito annuale di 13.200 €. Maria non fa dichiarazione in quanto al CAF le hanno detto che con il suo reddito non la deve presentare ed è sufficiente conservare il Certificato Unico (il CUD) che gli ha rilasciato il datore di lavoro.

Quando ha rinnovato l'abbonamento annuale al trasporto pubblico della sua città, tuttavia, l'addetto allo sportello le ha detto di conservare la ricevuta di pagamento perché quella spesa è detraibile.

Maria non ha compreso bene cosa significava quanto detto dal funzionario allo sportello per cui ha chiesto spiegazioni alla proprietaria del negozio in cui lavora che ha dei figli i quali per andare a scuola hanno anch'essi la tessera annuale per il trasporto pubblico.

La risposta è stata che l'anno prossimo a maggio nel presentare la dichiarazione dei redditi avrebbe ricevuto un rimborso del 19% della spesa di 250 € pari a 47,5 €.

Lieta della notizia Maria, a tempo debito nel periodo di presentazione delle dichiarazioni dei redditi, si è recata di nuovo al CAF con la ricevuta dell'abbonamento annuale al trasporto pubblico convinta che avrebbe ottenuto anche lei qualcosa indietro dal fisco.

La risposta del CAF l'ha profondamente amareggiata in quanto gli è stato detto che non dovendo imposta e non avendo di conseguenza ritenute, operate dal datore di lavoro durante l'anno, non poteva avere nessuna restituzione di quanto già pagato.

Le è sembrato profondamente iniquo il fatto che per i figli della sua proprietaria, di certo molto più benestante, l'abbonamento annuale al trasporto pubblico era costato 202,5 € e a lei 250 €.

Quello descritto è un caso reale che sinteticamente illustra l'iniquità di quello che accade con il fenomeno dell'incapienza.

Come illustrato dalla tabella che segue si può stimare, dai dati delle dichiarazioni dell'anno d'imposta 2018, con sufficiente approssimazione e per difetto che i soggetti incapienti sono tra i 10 e i 15 milioni.

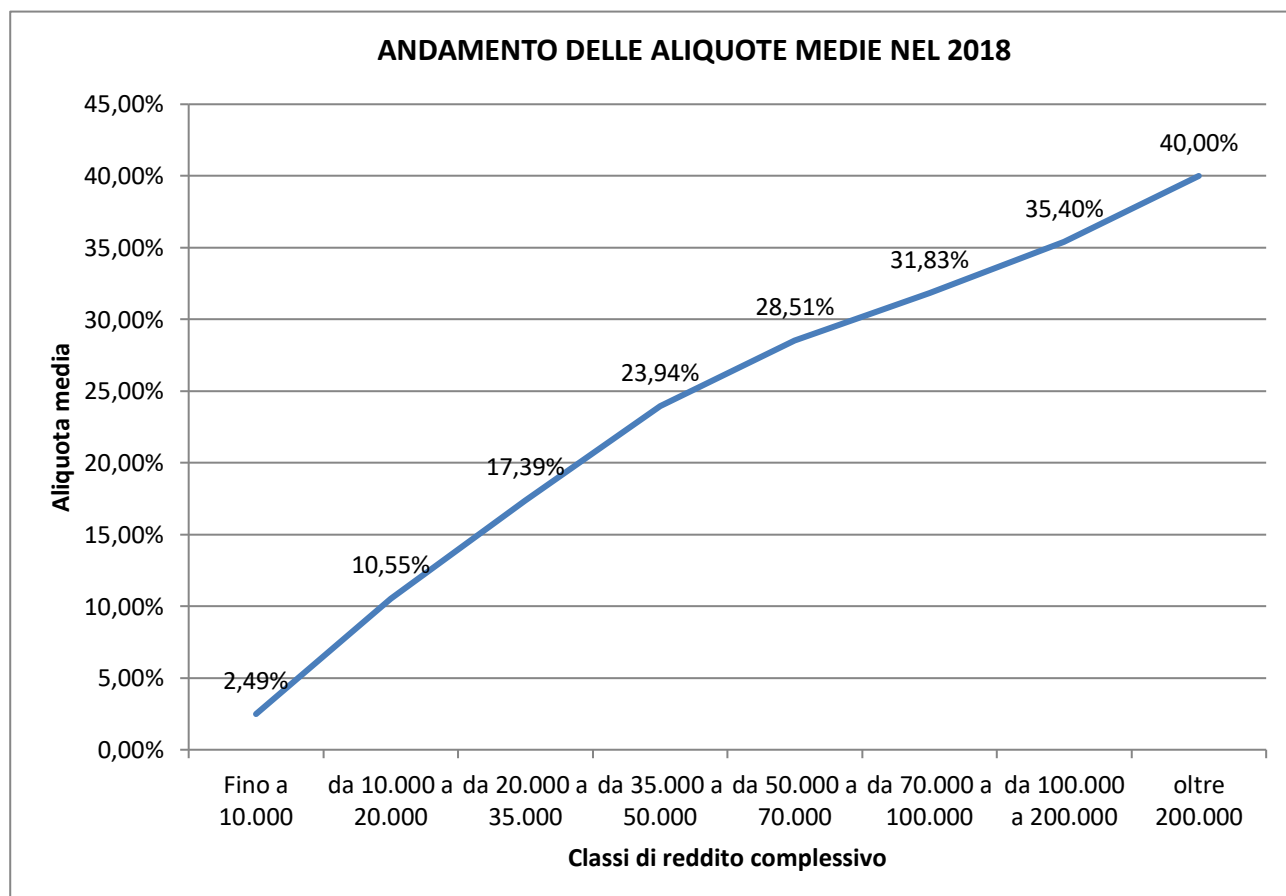
I contribuenti incapienti sono, pertanto, almeno tra il 25 e il 30% del totale e si può anche in questo caso con buona approssimazione stimare che questo fenomeno impedisce di portare in detrazione spese personali per un importo complessivo pari a circa 8 miliardi d'imposta (stima abbondantemente per difetto).

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	CONTRIBUENTI	IMPOSTA NETTA (in migliaia di euro)	IMPOSTA NETTA PER CONTRIBUENTE (in Euro)
Fino a 10.000	12.602.545	1.286.186	102
da 10.000 a 15.000	5.554.452	5.035.490	907
da 15.000 a 20.000	5.724.419	12.040.102	2.103
da 20.000 a 35.000	12.082.911	52.426.232	4.339
da 35.000 a 50.000	3.079.860	28.112.245	9.128
da 50.000 a 70.000	1.161.674	17.732.105	15.264
da 70.000 a 100.000	664.211	15.887.069	23.919
da 100.000 a 200.000	404.001	17.095.122	42.315
oltre 200.000	98.778	14.629.716	148.107
TOTALE	41.372.851	164.244.267	3.970

Infatti, le detrazioni richieste nell'anno d'imposta 2018 erano 69,8 miliardi. Ma la differenza fra imposta lorda ed imposta netta era pari a 62,4 miliardi dal che si deduce che ben 7,4 miliardi di detrazioni non ha trovato capienza.

Sono cifre piuttosto significative che tra l'altro evidenziano come il meccanismo delle detrazioni a pioggia non funziona, soprattutto quelle concesse nell'ambito dell'assistenza sociale in quanto non fanno arrivare il sostegno a chi ne ha effettivamente bisogno.

I dati sulle aliquote medie evidenziano, inoltre, che i redditi bassi sono abbastanza ben difesi senza il bisogno di ricorrere ad agevolazioni per abbassare ulteriormente l'imposta dovuta in quanto l'aliquota media fino a 10.000 € è pari al 3,07% e tra 10.000 e 20.000 € è pari al 10,58%.



Può sembrare assurdo ma quelli che più di tutti ci avrebbero rimesso dall'introduzione dell'aliquota unica del 15% sono proprio quei 24 milioni di soggetti con un reddito complessivo inferiore a 20.000 € come confermato dal grafico che precede.

In conclusione, ritornando al caso descritto all'inizio, la nostra Maria ha pienamente ragione a lamentarsi e proprio da ciò che è accaduto a Lei si può cominciare a capire che se le si vuole dare un aiuto per il trasporto pubblico è bene intervenire, magari con l'ISEE, sul costo del servizio facendole pagare non 250 € ma 202,5 €.

Quindi quel tipo di detrazioni possono essere eliminate in quanto scarsamente efficaci e se c'è bisogno di abbassare l'aliquota media tra 20.000 e 50.000 € si possono abbassare semplicemente le aliquote senza ricorrere ad agevolazioni di tipo particolare.

Queste agevolazioni hanno tra l'altro il sapore clientelare della pressione sui politici che ha esercitato il particolare settore della società che le ha richieste.